

Ricordare per accogliere...

#andràtuttobene. Ricordiamo la famosa scritta che abbiamo visto sventolare sui davanzali delle case? **34.301** i morti registrati in Italia, riconducibili al Coronavirus. **Qualcosa indubbiamente non è andato bene!**

Mi chiedo: qual è il nesso tra il Corpus Domini, l'attuale pandemia e la Comunità cristiane? **Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto...** Ricordati dei giorni difficili della quarantena: dello smarrimento, della paura, della rabbia... Della confusione che regnava nelle case, tra lezioni on line dei figli; l'impossibilità di muoversi per andare a vedere come stavano i nostri anziani; l'apprensione per il futuro lavorativo di molte famiglie. Torniamo con la memoria a quando, in una notte di quasi primavera, una fila di camion militari portavano centinaia di salme a cremare all'insaputa dei loro familiari. Diciamolo con grande rispetto e deferenza, ma chi in quelle ore, stringendo a sé i propri figli, non ha pensato: *Speriamo che da noi non succeda mai una cosa del genere...* Quante volte, ascoltando la testimonianza di medici ed infermieri esausti, dentro le terapie intensive che erano diventate magazzini di carne umana appesa alle macchine per la respirazione artificiale, i nostri cuori hanno avuto un sobbalzo verso il cielo, a cui abbiamo lanciato, disperati, la domanda che è l'anima di ogni umana domanda: *Signore, dove sei?*

Anche noi siamo come l'antico popolo d'Israele: in cammino nel bel mezzo del deserto che questo tratto della storia dell'umanità porta con sé. *Perché Signore? Per sapere quello che avevi nel cuore...*, così ci parla Dio nella *Prima lettura*. Abbiamo già dimenticato la fame spirituale dei giorni del lockdown? Non serve dirlo, una Messa in televisione nei casi di bisogno è qualcosa, ma non può mai sostituire l'incontro fisico con il Cristo che si comunica e si dona a noi, dentro la comunità dei fratelli. Quanti sono stati attraversati da un fremito di profonda emozione, quanti occhi si sono fatti lucidi, quando il povero Papa Francesco, in una piazza San Pietro deserta e sotto una pioggia battente di fine marzo, arrancava da solo lungo la scalinata che lo avrebbe portato alla basilica? Mentre l'umanità intera era avvolta nell'ennesimo Venerdì Santo della storia, il Padre dei cieli taceva, ma oggi ci parla: ***Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso...***

In questo Corpus Domini anomalo, senza la tradizionale processione lungo le canifè del paese, Gesù si rivolge a noi: ***Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.*** Penso alle mamme e ai papà: quante volte i nostri figli, nelle lunghe giornate di quarantena, si sono improvvisati panettieri e hanno sfornato pane fatto in casa? Abbiamo capito subito che dietro a un po' di farina, acqua, lievito e sale impastati insieme c'era molto di più che un delizioso passatempo. In quei giorni hanno sfornato gesti d'amore, per ricordare a noi adulti che ***l'essenziale è a portata di mano. Ciò che conta è esserci insieme!***

Allora, il senso di questa festa, ma vale per ogni Eucaristia, non va ricercato nella scienza che non spiega il mistero del Corpo e Sangue di Cristo presenti nella realtà e nella sostanza di un frammento di pane e in un goccio di vino, ***ma va accolto come l'atto d'amore più grande.*** Oggi la parolina magica è "ri-partenza", ma per il cristiano è un'altra: **accoglienza.**

Accogliere il mistero, perché di mistero si tratta, di un Dio che si è fatto uomo e per noi, che in questi tempi abbiamo saputo dare anche il meglio del peggio in termini di fragilità umane, si è offerto di morire in croce per salvarci da noi stessi.

Accogliere la fatica di questo tempo che, tra mascherine e distanziamenti, si è fatto frammentario, dove regna una gran confusione in tutti gli ambiti della vita sociale.

Accogliere l'appello silenzioso che sale da questa stessa celebrazione, la quale chiede a ciascuno di noi di fare la sua parte per essere comunità.

Oggi il Signore, che tra pochi minuti adoreremo e mangeremo, ci indica la via attraverso le parole dell'apostolo Paolo: ***Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.***

L'amore, quello vero, non va indagato con tanti inutili "perché", ma va accolto con una parola che sintetizza un atteggiamento di fondo: *grazie!* La speranza nel presente non si costruisce con il chiacchiericcio per ciò che è successo, **piuttosto inginocchiandosi davanti a Colui che non cerca riconoscimenti, ma cuori accoglienti.**